

I camper e l'ex ospedale Valdese per seguire i pazienti curati a casa

La critica dei medici piemontesi: «La gestione ospedaliera ha sovraccaricato le strutture favorendo i contagi». L'epidemiologa: «Salvi solo con il vaccino»

Prepariamoci a combattere contro il nostro nemico invisibile per molto tempo. «Nella lotta al coronavirus non ci saranno né estate né caldo. Andremo avanti, cercando di scongiurare altri picchi, ma il nostro comportamento dovrà cambiare finché non ci sarà un vaccino. Non vedo altre possibilità», ammette l'epidemiologa dell'Unità di crisi regionale, Chiara Pasqualini. Ma, se può consolare, dopo il caos sui numeri di decessi delle ultime ore, l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, spiega: «Non esiste un caso Piemonte. Per numero di decessi, siamo sotto la media nazionale: abbiamo 3,3 morti ogni 10.000 abitanti, cifra inferiore a quella di Liguria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia, Trentino, e Umbria». E intanto la Asl Città di Torino cerca di migliorare la gestione di pazienti a domicilio. In città hanno già cominciato a girare i quattro camper di Anpas, Specchio dei tempi, Croce Verde e Associazione Italiana Cuore e Rianimazione «Lorenzo Greco» per effettuare 200 tamponi al giorno a chi è in via di guarigione o sospetto, sotto casa e senza sprecare preziosi dispositivi di protezione per il personale. «All'ex ospedale Valdese — aggiunge il commissario della Asl, Carlo Picco — creeremo una centrale operativa attiva 12 ore per monitorare i pazienti a casa. Si potrà chiamare e ci sarà una app per comunicare i dati clinici». Sotto controllo, tra positivi e loro contatti, almeno 1.800 persone. E quando sarà necessario potranno intervenire a domicilio le Unità speciali di continuità assistenziale, le Usca, che entreranno finalmente in funzione anche in città in questi giorni. Finora il fronte dell'assistenza fuori dall'ospedale è stato un problema. Lo dimostrano i conta-

gi nelle rsa e lo ha ribadito, ieri, anche un documento dei presidenti degli Ordini dei Medici del Piemonte. «Si è assistito — scrivono — a un intervento rivolto a una gestione prevalentemente ospedaliera dell'epidemia, con un sovraccarico di lavoro delle strutture e favorendo il contagio del personale. Altrove, dove è stata posta attenzione al territorio e si è adottata una strategia per intercettare isolare i contatti, fornendo dotazioni ai medici territoriali, si è ottenuto un differente numero di ricoveri e di decessi. Questo poteva essere un primo filtro. Invece solo ora ci si è resi conto della possibilità di trattare i pazienti a casa. E non si è fatta prevenzione sulle case di riposo, dove era facilmente pensabile che il contagio avvenisse e soprattutto dilagasse». Tra l'altro, ieri, l'Ordine di Torino ha iniziato a distribuire 31 mila mascherine Ffp2 ai medici extraospedalieri di città e provincia. Un depotenziamento, quello del territorio, ammesso anche da Icardi. Mentre l'Unità di crisi ha comunicato 68 nuovi decessi di cui 20 si sono registrati nella stessa giornata. E i contagi hanno registrato un +530. «Oggi — spiega l'assessore — il numero dei positivi aumenta perché abbiamo potenziato la rete dei laboratori che li eseguono, ma i nuovi casi sono percentualmente meno rispetto a qualche settimana fa. Siamo nella fase calante della curva dei decessi, anche se esiste ancora una variabile rispetto alle rsa, dove ci sono stati focolai». E rispetto ai contagi, come ribadito pure dall'infettivologo Giovanni Di Perri, Icardi sottolinea: «Noi siamo una coda dell'epidemia della Lombardia. Abbiamo otto-dieci giorni di ritardo, la nostra curva inizierà a scendere di più tra qualche giorno. Tutte le pandemie hanno un andamento decrescente con riprese. Anch'io penso sarà

così finché non avremo un vaccino. Dopo? Immagino torneremo a una normalità disciplinata, con mascherine e distanziamento sociale. Però vedo ancora troppa gente in giro: rischiamo l'autogol». Ultimo grande punto toccato è stato quello del ridotto numero dei tamponi: la prima criticità indicata dai medici nel loro documento. «Ma farne di più — replica Icardi — non significa avere meno morti. Non c'è correlazione. Noi facciamo tamponi ai sintomatici come indicato dall'Iss. Non solo: eseguire i tamponi a tappeto non esclude che poi dopo pochi giorni le persone risultate negative possano diventare positive».

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

Tamponi a domicilio grazie a tre camper e un bus trasformati in ambulatori itineranti. Un servizio per i pazienti in quarantena, in attesa del primo tampone, ma anche per verificare la guarigione



68

Morti

Ieri in tutto il Piemonte tra la persone colpite dal coronavirus. Il totale dei decessi nella regione dall'inizio della pandemia è di 1.417

530

Contagiati

In tutto il Piemonte nella giornata di ieri. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria il virus ha infettato 13.964 persone